

divenuta "Chiesa tumultante".

L'incarico suscita alcune perplessità nel timore che la richiesta di onorario da parte del pittore possa essere eccessiva. Fugato ogni dubbio da parte del fratello Tommaso che in quell'epoca è consigliere comunale, l'artista sceglie per soggetto del quadro *La Crocifissione*; la figura del Cristo crocifisso già, nel passato, aveva ispirato tante opere d'arte.

Nel 1894, il suo lavoro è ultimato ed è posto sull'altare maggiore.

Oggi, a seguito della insen-

sata demolizione della "Vecchia chiesa", si conserva presso la Sala Consiliare dove può essere ammirato.

Il critico d'arte Orfeo Orfici, in una lettera indirizzata il 30 maggio 1894 al Direttore del giornale *Panaro* di Modena, invitandolo a battere allo studio del valente artista, così parla della tela:

"E' una tela di forma centurata alta metri due, larga uno, rappresentante un crocifisso. La disanguata figura del Salvatore abilmente lumeggiata campeggia in un cielo orrendamente procelloso che

all'estremo orizzonte si fonde in sprazzi di luce sinistra, lasciando scorgere l'infida Gerusalemme.

E' vero che il soggetto è dei più sfruttati; ma quando in un'opera sono riunite tutte quelle prerogative morali e materiali che si compenetrano coll'argomento; quando, dirò così, ogni pennellata ha una pulsazione corrispondente nel cuore dell'operante, allora si può asserire, senza tema di fallo, che chi ammira si trova davanti ad arte seria.

E' anche vero che la "mise en scène" è una delle più banali; eppure la tradizione nei soggetti evangelici è sempre fonte indefinita di poesia. A questa tradizione, a questa poesia si è attenuto l'artista assistito da una tecnica che possiede a meraviglia.

Voglio accennare alla disposizione del chiaro scuro, al disegno corretto, alla sicurezza del modellato, infine a tutta l'intonazione severa, quale si conviene all'assunto che si è prefisso.

La grande modestia del mio buon amico ne soffrirà certamente per queste due righe; tant'è, affronto con coraggio i suoi rimproveri e li affido alla pubblicità del di Lei pregiato giornale, perché il

sullodato quadro sia ammirato dagli studiosi ed amatori.

Ritrac anche molti personaggi dell'epoca: Candido Augusto Vecchi, il sen. Antonio Orlini, la sorella Marianna, Mons. Taliani, lo scultore Nicola Cantalamessa-Papotti e tanti altri.

A causa d'una grave malattia di stomaco abbandona l'attività pittorica e, data la sua preparazione culturale, comincia a scrivere sull'arte e si dedica alla critica artistica.

Soggiorna a lungo a Roma dove sono richiesti i suoi pareri; cataloga e stima le gallerie di alcuni principi romani.

Il Governo lo invia a Modena per riordinare la galleria della casa Estense. In seguito viene nominato Direttore delle Gallerie di Venezia. Nel Veneto riporta alla luce tesori artistici ignorati o ritenuti perduti: basti ricordare il celebre quadro di Palma il Vecchio.

Molti sodalizi artistici lo vogliono loro socio; il governo italiano lo onora con titoli cavallereschi ed il governo francese gli conferisce le palme di ufficiale della pubblica istruzione. Da ultimo si trasferisce a Roma, nominato Direttore della Galleria Borghese. Pio X, che lo conosce



Colli del Tronto: "la Villa Cantalamessa" lato est. Oggi prestigioso complesso turistico alberghiero



blinddoor

SECURITY LEADER

A Maggio
condizioni speciali
Previene il furto!!
Tel. 0736/48186

SULLE PORTE BLINDATE SERRATURE PERSONALIZZATE

blinddoor **Key**® interactive